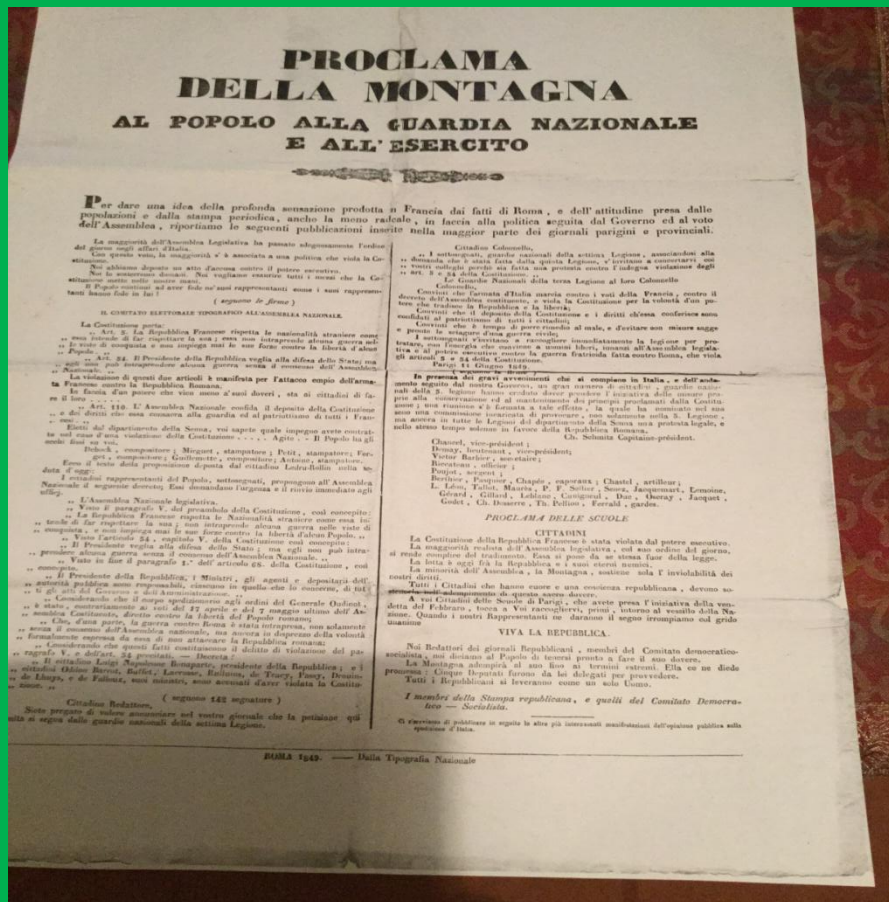


UN MANIFESTO DELLA SINISTRA FRANCESE A SOSTEGNO DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849

di Angelo Fasolo



Lo spunto di questo articolo trae origine dalla scoperta di un manifesto donato alla rivista dal dott. Maurizio Rizza, studioso di storia del risorgimento di Palermo ed appassionato collezionista di libri antichi.

Il manifesto venne stampato nel 1849 durante la breve vita della Repubblica Romana e presumibilmente affisso per le vie della città affinché rendesse edotta la popolazione sulle posizioni della sinistra francese che non concordavano con il potere esecutivo che era il principale alleato del papa re.

Gli avvenimenti storici si succedono, in quel periodo, con la fuga del papa che nella notte tra il 24 e 25 novembre 1848 temendo per la sua persona, si rifugia a Gaeta, travestito da prete, ospite del re borbone, Ferdinando II. I fatti, con la nomina a papa di Giovanni Mastai Ferretti, erano cominciati sotto i migliori auspici in quanto il papa all'inizio di queste riforme di stampo liberale entusiasmò coloro i quali volevano da anni riformare lo stato pontificio.

Nel marzo 1848 il governo pontificio decise di partecipare accanto ai piemontesi alla guerra contro l'Austria. L'esercito, al comando del generale

Durando, combatté valorosamente a Vicenza solo che ad aprile il papa decise improvvisamente il ritiro delle truppe.

I piemontesi furono nel luglio sconfitti a Custoza ed i liberali romani imputarono al papa la responsabilità della sconfitta. Nel settembre del 1848 il papa nomina un nuovo governo con a capo Pellegrino Rossi che aveva fama di progressista. Il suo programma era l'abolizione dei privilegi feudali, la soppressione delle esenzioni fiscali, la separazione tra il potere ecclesiastico e quello civile e la formazione di uno stato federalista che era apertamente osteggiato da chi voleva per l'Italia uno stato unitario come la Francia. Il nuovo governo diventa subito impopolare ed il 15 novembre Rossi viene ucciso. Subito dopo l'omicidio si arriva, come detto prima, alla fuga del papa. Il 1 gennaio 1849 il papa scomunica coloro i quali avrebbero partecipato alla consultazione elettorale per eleggere l'assemblea costituente.

I romani rispondono andando a votare il 21 gennaio 1849 in 250.000. E' la prima votazione popolare in Italia. Nell'Assemblea Costituente vengono eletti 179 rappresentanti del popolo, uno di questi è Giuseppe Garibaldi. L'assemblea approva un decreto che dichiara la decadenza del potere temporale del papa a grande maggioranza, vengono comunque conservate le garanzie per esercitare il potere spirituale e si istituisce la Repubblica Romana (9 Febbraio 1849).

Il regno di Napoli, l'Austria, la Francia e la Spagna inviano i loro eserciti per abbattere la nuova Repubblica e riportare il papa a Roma. Il triumvirato nel frattempo nominato dall'Assemblea Costituente (Mazzini, Armellini e Saffi) decide di resistere e chiama a raccolta i patrioti liberali italiani per costituire un esercito a difesa della Repubblica; in pochi giorni arrivano migliaia di volontari tra i primi Garibaldi, molti studenti universitari ed anche giovani artisti.

I francesi inviano le truppe al comando del gen. Oudinot. Dopo lo sbarco a Civitavecchia le truppe francesi il 19 aprile attaccano dalle mura Aureliane pensando ad una resa dei Romani, invece i patrioti resistono agli attacchi e si ritirano dopo aver lasciato sul campo 250 morti, 400 feriti e 300 prigionieri. I francesi dopo un paio di settimane chiedono un armistizio ed inviano un ambasciatore per trattare, tutto ciò per far arrivare nuovi rinforzi. Il generale Roselli sconfigge i napoletani a Palestrina, Garibaldi decide di inseguirli, vengono sconfitti ad Arce ma nell'imminenza della scadenza dell'armistizio viene richiamato a Roma. Il 28 maggio sbarcano a Gaeta anche i soldati spagnoli ed altre truppe francesi a Civitavecchia; il 30 giugno i Francesi dopo alcune vittorie sferrano l'attacco finale, così i Romani si arrendono. Pochi giorni prima a Parigi i repubblicani e democratici manifestavano apertamente il loro appoggio alla neonata Repubblica Romana: "[...] Convinti che l'armata d'Italia marcia contro i voti della Francia, contro il decreto

dell'Assemblea costituente, e viola la Costituzione per la volontà d'un potere che tradisce la Repubblica e la libertà; Convinti che il deposito della Costituzione e i diritti ch'essa conferisce sono confidati al patriottismo di tutti i cittadini; Convinti che è tempo di porre rimedio al male, e d'evitare con misure sagge e pronte le sciagure d'una guerra civile; I sotto segnati v'invitano a raccogliere immediatamente la legione per protestare, con l'energia che conviene a uomini liberi, innanzi all'Assemblea legislativa e al potere esecutivo contro la guerra fratricida fatta contro Roma, che viola gli articoli 5 e 54 della Costituzione, Parigi 11 Giugno 1849”.

Giuseppe Garibaldi il 3 luglio chiede ai patrioti di seguirlo per andare ad aiutare la Repubblica Veneta. Seguirono Garibaldi, oltre ad Anita, il frate Ugo Bassi e Angelo Brunetti detto Ciceruacchio.

RIVISTA DI DIRITTO E STOIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO